CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XVI
N. 10

RELAZIONE DELLA GIUNTA
PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

(Relatore: **BARGONE**)

SULLA

INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, DI OPINIONI ESPRESSE DALL'ONOREVOLE FRANCO PIRO

Presentata alla Presidenza il 5 maggio 1993

a conclusione dell'esame svolto dalla Giunta nella seduta del 6 aprile 1993

SULL'

Atto di citazione per il risarcimento dei danni richiesti all'onorevole Franco Piro dal colonnello professor Carlo Barbera

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Con lettera del 7 luglio 1992 l'onorevole Franco Piro ha informato il Presidente della Camera di essere stato citato in giudizio dal colonnello professor Carlo Barbera per il risarcimento dei danni derivanti da talune dichiarazioni da lui rese nei confronti del medesimo. A giudizio dell'onorevole Piro tali dichiarazioni sarebbero coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

L'atto di citazione è del seguente tenore:

« *I sottoscritti avvocati* (omissis) *Col. BARBERA Prof. CARLO,* (omissis) *espongono.*

Il colonnello Barbera è comandante del Corpo dei Vigili Urbani della città di Rimini.

In tale sua veste, nel corso dell'estate 1991, è stato oggetto da parte del Sig. Franco (o Francesco) Piro, all'epoca oltreché deputato al Parlamento, presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, di una pesantissima campagna denigratoria, diffamatoria e calunniosa condotta attraverso denunce penali proposte presso la procura della Repubblica di Rimini, esternazioni verbali presso locali pubblici, attraverso interviste rilasciate a giornali, ed altri mezzi di informazione, nonché libelli scritti, presentati in consiglio comunale a Rimini, e ad altre autorità amministrative, interpellanze rivolte a pressoché tutti i ministri in carica all'epoca.

Nelle denunce, esternazioni e libelli, il Piro accusava il comandante Barbera di: 1) "associazione per delinquere di stampo mafioso con l'aggravante di cui all'articolo 416-bis", indicandolo come "capobanda". 2) "La banda Barbera si è particolarmente specializzata nella riscossione delle tangenti in zona di Catania, Siracusa e Ragusa". 3) Di aver concesso la residenza a tali "Carcagnusi ed Alabiso" e di averli favoriti per l'acquisto di un terreno agricolo in Rimini". 4) Di essere in qualche modo coinvolto con i terroristi della Uno Bianca, "parte della stessa trama sanguinaria e sporca" assieme al Piano Regolatore Generale di Rimini. 5) Di essere un "delinquente" a piede libero nonostante la sua appartenenza ad associazioni mafiose, perché è "il vero Sindaco" di Rimini, corrompe i giornalisti e fa raccogliere dai suoi vigili, informazioni su magistrati e Carabinieri. 6) Sarebbe altresì "il padrone di un delinquente di Lecce, il signor Branca" a sua volta socio della Sacra Corona Unita. 7) Ricatterebbe il sindaco di Rimini, ingegner Moretti. 8) "È amico di altri sottufficiali dei VV.UU., organizzatori di spaccio di droga". 9) Grandi elettori di delinquenti, quali i consiglieri comunali ed assessori De Sio, Zilli e Semprini. 10) Protettore di un trafficante di droga, tale Macauda, nonché di protettori di prostitute. 11) Organizzatore di trasferimenti di residenza di delinquenti catanesi nelle aree del Frusinate. 12) Proprietario occulto di uno yacht-*peschereccio intestato al Branca. 13) Organizzatore di un comitato d'affari composto da vigili urbani, consiglieri comunali e magistrati del Tribunale fra i quali il procuratore Battaglino per tenere sotto un tallone di ferro Rimini, con l'appoggio di diverse banche. 14) Di essere stato arrestato assieme ad altri pubblici ufficiali perché compreso nella "lista dei chiacchierati". 15) Di essere stato assolto, ogni volta che inquisito, per gli interventi e le protezioni del generale Andreotti, comandante dei vigili urbani di Roma. 16) Di controllare le licenze commer-*

ciali e il rilascio dei certificati antimafia. 17) Di ricattare l'avvocato De Sio – vice sindaco – e Semprini Antonio – assessore –. 18) Di essere il fornitore di armi ed esplosivi per la guerra della bande in Catania. 19) Oltre a varie accuse minori.

Quanto sopra, risulta chiaramente della lettura di numerosi libelli scritti dal Piro e distribuiti praticamente a tutta l'Italia, attraverso i riferimenti, di volta in volta forniti a giornali, televisioni private ed agenzie di stampa.

Senonché il surrichiamato coacervo di accuse, non è soltanto farneticante, come risulta dalla lettura dei libelli, ma completamente falso ed inventato.

Evidentemente il signor Piro, non nuovo ad episodi del genere, ritiene che la sua condizione di handicappato e l'immunità di parlamentare, gli consentano di offendere, diffamare e calunniare impunemente, chiunque si opponga o ostacoli desideri suoi o di suoi fratelli, sia politici che civili.

Comunque i suoi comportamenti, si sono già dimostrati per quel che sono in realtà.

La procura della Repubblica di Rimini e il giudice per le indagini preliminari del Tribunale, hanno già, con la richiesta di archiviazione della procura e l'accoglimento della stessa da parte del GIP, reso giustizia, nei confronti dei calunniati, e chiarito quale possa essere l'attendibilità del denunciante.

Puntualmente la richiesta ed il provvedimento (che non staremo qui a riportare, allegandone copia integrale) hanno capillarmente esaminato le accuse del Piro, dimostrandone l'assoluta inconsistenza. Il pubblico ministero le definirà "fantasticherie", "affermazioni non vere e prive di qualsiasi riscontro o conferma" piene di "errori e contraddizioni" denunce "zigzaganti" perché accusano dello stesso fatto ora uno, ora l'altro degli obiettivi del signor Piro, "pettegolezzi", "accuse gratuite, inconsistenti, generiche, assurde, vacue e irrazionali, illogiche e arbitrarie".

Certo il signor Piro dirà che avendo indicato il procuratore della Repubblica di Rimini, dottor Franco Battaglino, come un socio del Barbera, del De Sio, del Zilli e di altri mafiosi, la richiesta di archiviazione è un prodotto di tale complicità.

Non staremo nemmeno a commentare una simile ipotesi, criminosa e criminale, come tutto il comportamento sin qui citato, del convenuto Franco Piro.

E d'altra parte, le stesse valutazioni, non potrebbero adattarsi al GIP, dottor Eugenio Cetro, che per la sua fortuna, è stato risparmiato dal vulcanico ex presidente della Commissione finanze. Che forse oggi si rimprovera di non averlo accomunato agli altri accusati, con la possibilità conseguente di poterne mettere in dubbio la decisione.

Già perché anche il GIP, dettagliatamente esaminando le accuse sottoposte alla magistratura riminese, ha dovuto concludere che dovevano essere definite "fantasticherie" "inesatte" "imprecise" "contraddittorie" "errate" "evidentemente inconsistenti" "assolutamente prive di riscontri" "vuote affermazioni".

Avuta conoscenza delle decisioni della magistratura il colonnello Barbera ha proposto nei confronti del Piro, una denuncia per calunnie, ingiurie e diffamazione, così come hanno fatto gli altri destinatari delle accuse.

Ma, come è noto, avendo il Piro conservato la sua qualità di parlamentare, perché si possa procedere penalmente nei suoi confronti, si dovrà attendere l'autorizzazione del Parlamento, che sicuramente tarderà considerato il difficile momento politico attuale, le lungaggini della procedura e la prossima scadenza della legislatura.

Sicché l'attore, ritiene di dover dar corso alla presente azione civile, onde ottenere in questa sede una ulteriore conferma dell'assurdità delle accuse mosse nei suoi confronti dal signor Piro, nonché il risanamento dei danni conseguenti al comportamento dello stesso.

Eppertanto i sottoscritti procuratori

citano

PIRO FRANCO o FRANCESCO (omissis) *a comparire avanti al Tribunale di Bologna,* (omissis) *per ivi udirsi:*

"Dichiarare responsabile di aver ingiuriato, diffamato e calunniato l'attore colonnello Barbera professor Carlo, nella sua qualità di cittadino e comandante del Corpo dei Vigili Urbani di Rimini e conseguentemente

condannare al risarcimento dei danni morali e materiali conseguenti al suo comportamento (omissis) ».

Le dichiarazioni rese dall'onorevole Piro, e contenute in alcuni suoi scritti, di cui si duole il professor Carlo Barbera, sono riconducibili ad interventi svolti dall'onorevole Piro in Aula, ed anche ad interrogazioni ed interpellanze rivolte al Governo.

Si tratta quindi di attività coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

A chiarimento si indicano qui di seguito gli atti parlamentari prodotti in questa materia dall'onorevole Piro: interpellanza del 4 settembre 1991, n. 2-01559; interpellanza del 4 settembre 1991, n. 2-01560; interpellanza del 4 settembre 1991, n. 2-01561; intervento in Aula del 24 settembre 1991; intervento in Aula del 2 ottobre 1991; intervento in Aula del 3 ottobre 1991; interpellanza del 3 ottobre 1991, n. 2-01597; intervento in Aula del 21 ottobre 1991; interpellanza del 22 ottobre 1991, n. 2-01630; interpellanza del 23 ottobre 1991, n. 2-01650.

Per questi motivi sopra esposti, sulla base delle precedenti deliberazioni rese dalla Giunta in merito all'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, anche in sede civile, pur in assenza di un'esplicita disciplina costituzionale, legislativa e regolamentare della materia, le opinioni espresse dall'onorevole Piro, oggetto della citazione per risarcimento dei danni proposta dal colonnello professor Carlo Barbera, sono state dalla Giunta, all'unanimità, ritenute insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione. In tal senso la giunta formula proposta all'Assemblea.

Antonio BARGONE, *Relatore*.

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC11-16-10
Lire 500